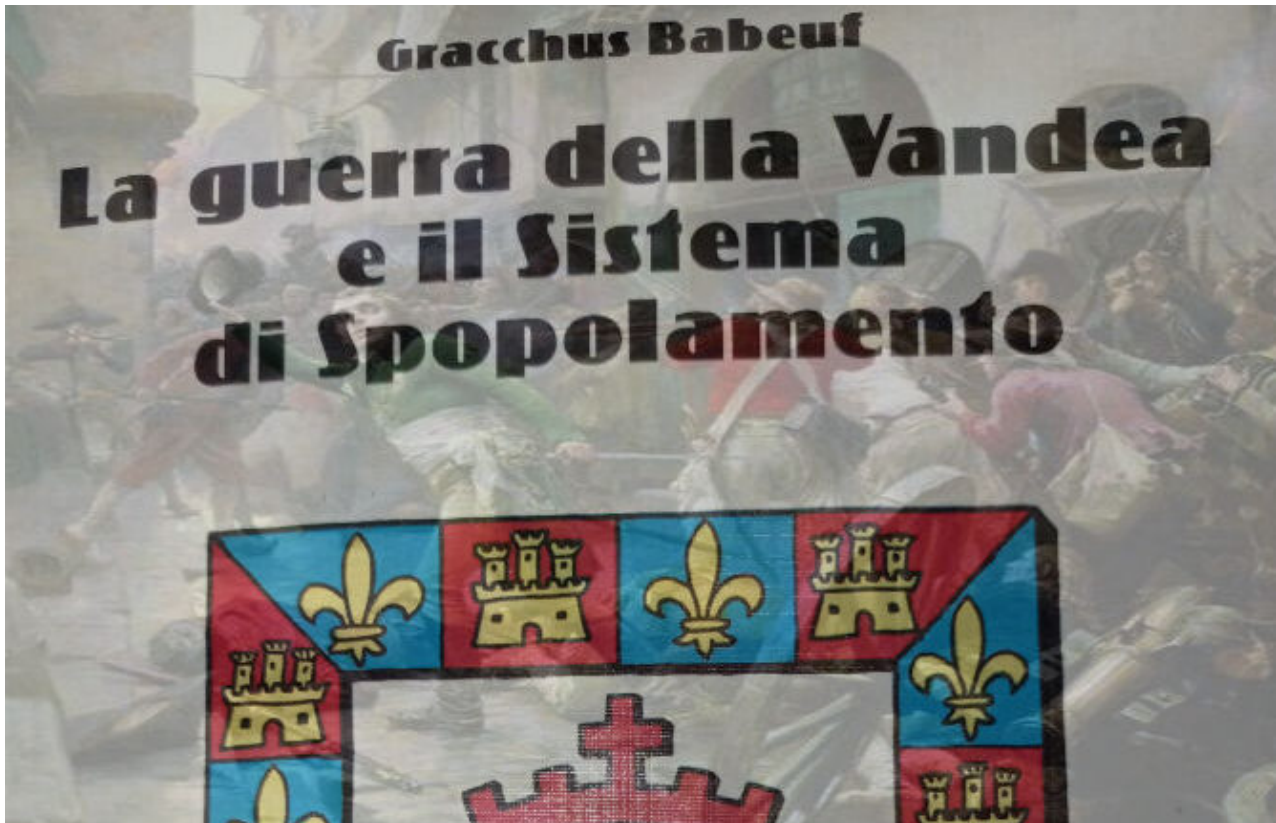


Spopolamenti programmati: stiamo per assistere ad una nuova vandeia ?

 comedonchisciotte.org/spopolamenti-programmati-stiamo-per-assistere-ad-una-nuova-vandeia/

September 18, 2021



di Daniela Baldoria
comedonchisciotte.org

“Sarà un'altra Vandea”.

Quando sentii quelle parole non capii cosa intendesse l'eminente figura che stava parlando e di cui non faccio il nome in quanto già parecchio bersagliato.

Non capivo quale fosse il nesso tra un popolo che fu sterminato per la propria resistenza al “regime” massonico camuffato da rivoluzione e da trionfo delle libertà, con la situazione attuale.

Quello che i “pazzi” come me intravedono in tutto questo delirio vaccinista e progressista può essere una volontà di diminuire la popolazione mondiale. Di controllarla. O semplicemente di lucrare su presunti stati di emergenza. Certo, Greta tiferebbe per la prima opzione.

Poi lo sguardo cadde su quel testo che avevo ordinato parecchio tempo prima e che ci mise così tanto tempo ad arrivare.

Non sapevo ancora che informazioni preziose contenesse.

Approfittai dei miei quattro giorni a Venezia per buttarmi a capofitto nella lettura. La mia intenzione era anche quella di esplorare gli angoli meno conosciuti della città in cerca di tracce della presenza della massoneria nel periodo antecedente alla caduta della

Serenissima, come ad esempio la chiesa massonica della Maddalena eretta nel 1792. Lo sfondo perfetto per la lettura che stavo per affrontare.

Gracchus Babeuf fu un sostenitore della rivoluzione, della fazione più “comunista” e decisa, deluso poi da come venne gestita la transizione a questo nuovo modo di intendere e governare una nazione. Non ci può dunque essere cronista dell’epoca più affidabile.

Dopo aver trattenuto i conati per la descrizione delle modalità con cui venne perpetrato il genocidio, di cui la prefazione offre un assaggio, passo al testo vero e proprio, dove ad un certo punto leggo questo:

“Mi trovavo a cena con Carrier...mi confidò che il governo aveva proceduto all’inventario della popolazione della Francia; aveva dovuto riconoscere l’impossibilità di nutrire tanta gente, e aveva preso provvedimenti per diminuire la massa di tale popolazione...Poi Carrier esclamò: <<Uccidi, uccidi! >>”. E ancora “... ridurre gli abitanti a 700 per lega quadrata invece di 1000 che vi si contavano.... I ricchi non avrebbero mai amato i sanculotti, quindi bisognava livellare la popolazione, perché senza questo l’ordine e la tranquillità non sarebbero mai stati stabiliti né poteva esistere una repubblica”. Babeuf descrive poi come si cercasse di far vincere inizialmente i Vandeani per prolungare la guerra, causando più morti possibili, e mandando al macello i giovani soldati repubblicani.

Non era quindi solo la volontà di sterminare quegli orribili bigotti che rifiutavano l’ateismo e la coscrizione obbligatoria, come avevo letto in passato. Almeno non principalmente questo. Non era un conato di odio giacobino verso chi non aveva obbedito, bensì la fredda e LUCIDA ATTUAZIONE del piano di DIMINUZIONE della POPOLAZIONE francese. Con l’intenzione poi di attuare anche un grande reset culturale (vi dice qualcosa?).

Immaginiamo per un attimo di calarci nei panni di un cittadino francese dell’epoca. Chi mai avrebbe creduto che ci fosse un preciso piano di spopolamento quando la propaganda mirava a convincere tutti della presenza di un nemico interno che minava la sicurezza nazionale e la libertà?

Chi mai avrebbe pensato un secolo e mezzo dopo, negli anni ’30, che si stesse attuando l’altro genocidio che ben conosciamo?

Chi mai dubiterebbe ancora oggi, nonostante la storia metta in guardia, della buona fede dei governanti, delle potenze mondiali, che ogni giorno ci ripetono che le loro imposizioni sono per il nostro bene e che chi le rifiuta è un pericoloso terrorista da cui difenderci e da eliminare?

Forse non con iniezioni letali (forse), ma stanno comunque portando con tutti i mezzi possibili (anche culturali ma non solo...) ad un calo demografico e stanno creando una divisione e odio tale tra gli esseri umani, che potrebbe portare a varcare i limiti e a misure disumane, alla violazione forse anche del diritto alla vita e alla libertà.

Tutto questo sta mettendo a nudo la pusillanimità di molti, che si trasformano in segugi, traditori del prossimo e perfidi collaborazionisti per difendere la propria misera vita (con

che certezze poi?), scordando che la vita è fatta di relazione e che il suo senso è la condivisione, la carità, il superamento del confine tra me e l'altro in nome della fratellanza tra umani, difendendo l'altro anche a costo della propria vita.

FONTE: La guerra della Vandea e il Sistema di Spopolamento di Gracchus Babeuf, Effedieffe Edizioni, ISBN: 88-85223-02-8

Pubblicato da Tommesh per Comedonchisciotte.org



Il primo genocidio moderno: esce il film sui martiri cattolici della Vandea

 nazionefutura.it/attualita/primo-genocidio-moderno-esce-film-sui-martiri-cattolici-della-vandea/

November 17, 2016

di Redazione

17 Novembre 2016

Le persecuzioni, le violenze, finanche gli eccidi in odium fidei appaiono oggi come realtà incastonate a latitudini lontane sfogliando il [“Rapporto 2016 sulla libertà religiosa”](#). Eppure in un periodo relativamente recente, circa due secoli fa, un lembo di terra d’Europa fu irrorato in abbondanza dal sangue di decine di migliaia di cristiani colpevoli soltanto di voler difendere la loro fede da una repressione di Stato.

Nel 1793, durante la Rivoluzione francese, si scatenò, nella terra della Vandea, il primo genocidio di Stato della storia occidentale. Il regime rivoluzionario di Parigi venne imposto con la forza nelle province di Francia ed ebbe in Vandea, la più Cattolica di esse, la reazione più coraggiosa e gloriosa. I Blancs (i vandeani) si contrapposero ai Bleus (i giacobini): uniti a Dio e al Re, i contadini della Vandea, con i loro amati sacerdoti e i loro generali, si distinsero per la strenua difesa contro la dea ragione ed il principio deista dell’essere supremo; perciò, a causa del loro fermissimo Credo e della loro fedeltà monarchica, vennero massacrati. Per odio ideologico perirono, in quell’ecatombe, più di 30 mila abitanti.

Molte di queste vittime si devono alle cosiddette “colonne infernali”, brutali operazioni dell’esercito repubblicano che presero le mosse dall’ordine diramato dal generale Louis Marie Turreau: “Neppure le persone semplicemente sospette devono essere risparmiate. Tutti i villaggi, i borghi, le macchie e tutto quanto può essere bruciato sarà dato alle fiamme”. Molti di quei martiri della fede sono saliti agli onori degli altari.

Tema, quello delle guerre di Vandea, che è sempre stato volutamente tacitato da chi riconosce le proprie radici ideologiche e culturali nella Rivoluzione francese. Per anni gli storici si sono confrontati sull’ipotesi di genocidio e la questione è approdata anche in Parlamento, a Parigi, dove fin dal 1987 alcune proposte di legge hanno provato invano a bucare la coltre di silenzio.

Chi in altro campo è dedito allo stesso proposito di far luce su quegli avvenimenti è Jim Morlino. Vincitore come miglior autore giovane al Mirabile **Dictu-International Catholic Film Festival** con il suo *The War of the Vendée*, uscito nel 2012, torna oggi ad occuparsi con la cinepresa del medesimo argomento storico insieme al produttore Daniel Raboutin.

Si chiama *The Hidden Rebellion* (La ribellione dimenticata), pellicola in lingua inglese che offre “una scottante descrizione degli eventi e, ancor più importante, delle idee” che portarono “a uno dei casi più agghiaccianti di genocidio nella storia”. Secondo gli autori si tratta di “un avvertimento potente in questo periodo di crescente intolleranza verso la fede e la famiglia”. A rivolgerlo a noi contemporanei, il sacrificio di tanti semplici cattolici pronti a dare la vita per la propria fede. Nella Francia del ‘700 ed ‘800 come in Paesi africani e asiatici oggi.